

Le cifre

**5200 nuovi casi al giorno
Un continente malato**

33 milioni: sono in tutto il mondo le persone colpite dal virus dell'Hiv, la sindrome da immunodeficienza acquisita.

22 milioni le persone colpite dall'infezione nell'Africa sub-sahariana: per loro le cure sono pressoché inaccessibili.

2,7 milioni i nuovi casi registrati nel solo 2007, in lieve flessione rispetto al 2001 quando erano 3 milioni.

70% delle nuove infezioni si sono verificate nell'Africa sub-sahariana.

5200 le persone che ogni giorno contraggono il virus in Africa.

15% della popolazione adulta è colpita dal virus in Sudafrica, Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Swaziland, Zambia e Zimbabwe.

ACTIONAID

«I preservativi sono un'arma decisiva per la prevenzione, riducendo drasticamente le possibilità di contagio». L'Hiv è la prima causa di morte in Africa, la quarta nel mondo.

XVI - riconciliazione, giustizia e pace, e questo è proprio ciò che la Chiesa offre loro. Non nuove forme di oppressione economica o politica, ma la libertà gloriosa dei figli di Dio. Non l'imposizione di modelli culturali che ignorano il diritto alla vita dei non ancora nati, ma la pura acqua salvifica del Vangelo della vita. Non amare rivalità interetniche o interreligiose, ma la rettitudine, la pace e la gioia del Regno di Dio, descritto in modo così appropriato dal Papa Paolo VI come civiltà dell'amore». «Anche in mezzo alle più grandi sofferenze, il messaggio cristiano reca sempre con sé speranza». Questa è stata la conclusione del suo primo discorso pronunciato in terra d'Africa, a Yaoundé. ❖

IL LINK

IL SITO DEI MISSIONARI COMBONIANI
www.nigrizia.it



Una bambina partecipa a uno spettacolo contro l'Aids

Intervista a Franco Moretti

«Il Pontefice parla di ideali ma la realtà è un'altra cosa»

Il direttore di Nigrizia, mensile missionario
«I vescovi africani accettano i principi e li adattano alle necessità. Non si va all'inferno per i condom»

MARINA MASTROLUCA

ROMA
mmastroluca@unita.it

Contestualizzare un ideale». E gli ideali, si sa, sono un punto di riferimento, «una stella a cui tendere, il più delle volte irraggiungibile». La mette così Franco Moretti, direttore di Nigrizia, parlando - a titolo personale, premette - del messaggio del Papa, arrivato nell'Africa devastata dall'Aids pronunciando il suo ennesimo no all'uso dei preservativi. Anche in un continente dove generazioni intere sono falcidiate dall'infezione, anche se i numeri del contagio danno i brividi e se dietro a quei numeri ci sono storie di uomini e donne. E delle ge-

nerazioni di bambini soli che si lasciano dietro.

Ma davvero, come dice il Pontefice, i condom «aumentano i problemi» dell'Africa?

«Il Papa parla a livello universale e sono cose che ha detto tante volte. Mi sorprenderei piuttosto se cambiasse di principio. Gli africani si aspettano e si augurano che il Papa rimarchi i principi e li accolgono con rispetto. Ma i principi vanno adattati al contesto africano. Come fanno le Conferenze episcopali».

Quali posizioni hanno preso?

«Più volte è stato ribadito che in situazioni di conflitti di dovere, la scelta spetta alla coscienza. Ma per i cattolici è sempre così e il Papa è il primo a riconoscerlo. È un discorso filosofico: Benedetto XVI parla di un

ideale cui tendere. Ma si dà per scontato che in quanto ideale sia irraggiungibile o quasi. È una stella che illumina la strada. Il singolo cattolico, la singola cattolica in Africa non sanno neppure che cosa ha detto il Papa. Loro ascoltano i vescovi».

E quali sono le indicazioni dei vescovi?

«I vescovi sminuzzano il discorso del Papa andando incontro alle necessità della gente. È una questione prettamente morale: anche se gli anticoncezionali sono in sé oggettivamente peccaminosi, non tutti gli usi che se ne fanno sono scelte peccaminose. Guardi però che non è solo il Pontefice a dire che il problema della diffusione dell'Aids non si risolve con il preservativo. Ci sono anche tanti ministri della sanità africani. C'è un pro-

Realismo

«Per un superiore che sospende una suora perché distribuisce condom, ce ne sono 30-40 che lasciano fare»

blema di formazione, di igiene, di mentalità. Quando circondi venticinque ragazzi con lo stesso coltello non ti salva il condom».

Certo, però aiuta un bel po' quando si parla di trasmissione sessuale.

«Senta, io sono stato venticinque anni in Africa e questo dell'uso del preservativo non è mai stato un problema, non l'ho mai sentito come tale. È più un problema qui che in Africa. Certo ci può essere un vescovo che sospende una suora perché distribuisce condom, ma non è la regola».

Restiamo a quest'esempio. Per un vescovo che decide così, quanti ce ne sono che non lo fanno?

«Ce ne saranno trenta o quaranta che lasciano fare. Nessuno andrà all'inferno perché ha usato un preservativo».

Ma non si crea così una distanza tra i vescovi africani e il Papa, che già è stato molto criticato all'interno della stessa Chiesa cattolica - sui lefebvriani ad esempio - al punto che si parla di "solitudine" del Pontefice?

«C'è una distanza accettabile, come quella che ripeto può esserci tra un ideale a cui aspirare e la realtà. Ma non credo che il Papa soffra di questo tipo di solitudine. Ci sono stati professori di teologia sospesi perché dicevano cose che non piacevano al Vaticano. Ma la sfida a trovare un solo sacerdote sospeso perché ha lasciato libertà di scelta sul condom». ❖